

Festival Filosofia Questo mondo ha bisogno della frugalità

vone, parlando di peccato originale, di colpa di essere nati, che, dalla necessità di essere perdonati, è la strada per far affiorare l'idea di responsabilità e di presa di coscienza che tutti devono qualcosa a tutti gli altri. Nell'ottica di un mondo migliore, verso il quale la filosofia ci può essere d'aiuto. E il prossimo anno (13-15 settembre) il tema sarà "amare", ha già annunciato Remo Bo-dei, presidente del comitato scientifico.

Tra le tante "cose" di cui si è parlato al Festival Filosofia di Modena, Carpi e Sassuolo - che si è chiuso ieri con uno straordinario successo - c'è anche il nostro mondo, la sua salvaguardia negli aspetti naturali e sociali, legati a una diversa coscienza e comportamento delle persone, tanto che dalle riflessioni ontologiche sulla "cosa" in sé si è arrivati a discutere di frugalità, di fiducia e del valore del dono. «Un problema molto grande, di cui c'è ancora una coscienza molto piccola», ha detto Bruno Latour, direttore dell'Istituto di studi politici di Parigi, a proposito dell'ecologia: «Tutti ne abbiamo una coscienza simbolica, abbiamo letto la Bibbia, sappiamo dell'Apocalisse e conosciamo predizioni minacciose sul nostro futuro, ma pochi hanno poi davvero presente, nel quotidiano, il rischio reale che sta correndo il nostro mondo».

Dimostra invece di saperlo bene Serge Latouche, docente di Scienze economiche all'Università di Parigi, che non possiede un cellulare, non ha la tv o l'auto, si muove in bicicletta, non prende aerei (ma ha un computer), ispirandosi all'amico Ivan Illich «per dimostrare, a cominciare dai miei figli e nipotini, che si può vivere bene anche così». Del resto è l'autore del saggio "Per un'abbondanza frugale", che denuncia la falsa opulenza della società dei consumi che rende tossicodipendenti, basandosi sulla frustrazione degli individui per spingerli a consumare in modo irresponsabile, senza pensare ai limiti delle risorse naturali, all'inquinamento, che appunto distruggono il nostro pianeta, cui - dice - «causa variazioni climatiche e fine del petrolio, restano al massimo 70 anni di questa vita».

Teorico dell'economia della decrescita, parla di «creazione di una società basata sull'autolimitazione» che deve partire dal mondo occidentale, perché «in epoca di globalizzazione, noi siamo i più avanti e fatteremo di più a riallacciarci alle nostre radici culturali». Latouche sottolinea la perdita di capacità di meravigliarci: «Se le cose sono tutte oggetti usa e getta, perdiamo ogni rispetto per loro e per tutto ciò che rappresentano, mentre la frugalità ce ne fa riscoprire la novità, l'essenza».

Questo cambio di abitudini dell'uomo implica molti altri aspetti fra cui la fiducia di una persona nell'altra, di ognuno in se stesso non in contrapposizione con l'altro. Se Peter Slaterdijk, docente di Estetica e teorico dell'antropotecnica, parafrasando Sartre dice che «l'uomo d'oggi è condannato alla fiducia», arrivando sino alle estreme conseguenze, alla fiducia nella tecnica moderna, persino nell'eugenetica e negli ogm. La fiducia la lega al perdono invece Sergio Gi-

